

Nuovi tagli allo spettacolo Il ministero: è insostenibile

Il Tesoro congela altri 27 milioni. Il sottosegretario Giro: «Così rischiano realtà importanti, compresa Cinecittà»

Alemanno: il Festival di Roma non cambia

■ Cambiamenti al Festival del Cinema di Roma? Per ora non se ne parla, ma chissà nel futuro. A smentire il fatto che Marco Mueller, attuale direttore artistico della Mostra del cinema di Venezia, possa sostituire entrambi i vertici della manifestazione romana, ovvero il presidente Gian Luigi Rondi e il direttore Piera Detassis è lo stesso Rondi. Il presidente della Fondazione Cinema per Roma parla di «un ballon d'essai». Di una cosa che non può essere vera, o comunque «di una indicazione troppo in anticipo» per poter essere considera-

ta credibile. «Il fatto è - precisa Gian Luigi Rondi - che il mio mandato scade nel 2012 e quello di Piera Detassis nel 2011». Insomma, fa capire il decano dei critici cinematografici italiani, per ora non c'è né ci potrebbe essere niente di vero. Conferma il sindaco Gianni Alemanno: «Piena fiducia per organizzare la prossima edizione. Non c'è nessun cambiamento in vista». Intanto il 15 marzo si terrà l'assemblea dei soci fondatori della Fondazione Cinema per Roma. All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio.

il caso FULVIA CAPRARA ROMA

Il colpo di grazia arriva nel tardo pomeriggio, mentre ancora si levano alte le grida di dolore per i tagli alla storica struttura di Cinecittà Luce. Il Ministero per i Beni e le attività culturali fa sapere che «sono stati congelati ulteriori 27 milioni di euro del Fondo unico per lo Spettacolo, già ridotto quest'anno a poco meno di 260 milioni di euro» contro i 414 del 2010. L'«amara sorpresa», si legge nel comunicato, «lascia sgomenti e interdetti... Si tratta di un altro colpo alle risorse destinate alla cultura, che è difficile da spiegare e ancor più da accettare». Risorse, aggiunge il Mibac, «che comunque non potranno essere utilizzate sino a fine anno, anche qualora la vendita delle frequenze avesse buon esito, e che

quindi di fatto non potranno essere utilmente ripartite fra le diverse voci del Fus». Insomma, il mondo dello spettacolo è alla canna del gas.

Il cinema che, da luglio incasserà gli introiti derivanti dall'aumento di un euro del costo del biglietto, finirebbe, paradossalmente, per essere meno penalizzato di altri settori, ma, sempre ieri, è arrivata la notizia che, dallo scorso gennaio, è stata bloccata l'erogazione dei premi di qualità ai lungometraggi italiani, dei contributi percentuali sugli incassi e dei contributi in favore della promozione cinematografica. Insomma, piove sul bagnato: «Passiamo dal disastro allo tsunami - commenta Andrea Purgatori dei Centoautori -, e questo in totale assenza di una politica culturale e di idee creative». L'unica strada per uscirne sarebbe «il prelievo su tutta la filiera, sui proventi di tutti i soggetti che utilizzano il cinema e l'audiovisivo».

Il sottosegretario ai Beni culturali Francesco Giro commenta scorato la nuova mazzata: «Speravo in un reintegro del Fus a 414 milioni di euro, ci tro-

viamo di fronte a un altro congelamento di fondi di circa il 10%. La situazione è insostenibile». In

pratica, dice Giro, si tratta di un congelamento di risorse già stabilite che riguarda tutti i dicasteri, ad eccezione di quello della scuola. A disposizione dei Beni culturali rimangono 231 milioni di euro: «Non so come faremo - prosegue Giro - a salvare Cinecittà, la ricaduta riguarderà tutti i comparti dello spettacolo e di fatto blocca le leggi di riforma sia del cinema che della lirica avviata da Bondi». Se fossero mantenute le stesse quote di riparto dell'anno passato alla lirica andrebbero 120 milioni anziché 196, al cinema 42 anziché 76,7, alla prosa 37,4 al posto di 67,4, alla musica 31,6 invece di 56,9.

Il leader di Alleanza per l'Italia Francesco Rutelli tira le somme: «Assiderata la cultura italiana. Scende una slavina da Tremonti». Il responsabile della Cultura del Pd Matteo Orfini



dice che «le prese in giro del governo sul Fondo unico dello spettacolo non finiscono mai...è la dimostrazione della volontà di colpire una delle eccellenze del nostro Paese, il tutto mentre il ministero dei Beni culturali è acefalo». Il capogruppo dell'Italia dei Valori in commissione Cultura Fabio Giambone parla di «operazione scellerata. A Bondi chiediamo: tolga il disturbo». Ieri sera alla Casa del Cinema, il regista premio Oscar Gabriele Salvatores, commenta la vicenda Cinecittà Luce chiamando il caso lo schema P2: «Se guardate quel programma, vedete che prevedeva il controllo dei magistrati e dei media, con conseguente abbassamento culturale degli italiani. Gli allievi superano i maestri».



Il ministro Sandro Bondi

LE REAZIONI

Rutelli: Tremonti è una slavina contro la cultura. Il Pd: ecco un'altra presa in giro dal governo



La protesta
I lavoratori dello spettacolo lo scorso ottobre occuparono il red carpet al Festival del Cinema di Roma per protestare contro i tagli

DOMANDE & RISPOSTE SUI TAGLI A CINECITTÀ IN ULTIMA PAGINA